



Festival Internazionale
Teatro Romano

luglio

Volterra

il verso, l'afflato, il canto

Direzione Artistica Simone Domenico Migliorini

2010

EDIPO RE
(1ª Nazionale)

DANZA SOTTO LE STELLE

CASA...DEI

il racconto dal chaos alla guerra di Troia

LE BACCANTI

CATTIVI, CATTIVISSIMI e BASTARDI

nel teatro di Shakespeare - (1ª Nazionale)

LE ERINNI... GIUNGERANNO

(1ª Nazionale)

L'ALTRO ANFITRIONE

(1ª Nazionale)

ALCESTI MON AMOUR

IL SOGNO DI IPAZIA

Convegno GABRIELE D'ANNUNZIO
e SCHIFAMONDO

FESTA FESTIVAL (Piazza dei Priori)

POETI TRA LE TORRI DI VOLTERA

JUBILATION GOSPEL CHOIR

LEGIMUS et LOQUIMUR

letture-approfondimenti-presentazioni
terrazza teatro romano



La contemporaneità del passato - Praesentia antiquitatis - è il tema scelto per l'ottava edizione di questo nostro travagliato, meraviglioso Festival, a ricordare che mai come in questo periodo storico abbiamo avuto bisogno di riportarci agli insegnamenti inesauribili del passato, mai come nell'epoca nella quale stiamo vivendo, le analogie sociali, politiche e culturali con il passato anche remoto sono così smaccate e impressionanti. Il nostro Festival è l'occasione per abbeverarci alla e della fonte sorgiva della nostra cultura, è l'occasione per elaborarne l'eterna poesia, e chiederci e forse capire a che cosa stiamo andando incontro. E' un Festival così importante per la cultura mediterranea, come ha sostenuto l'Ambasciata di Francia, che patrocina l'evento insieme ad altri Enti e alla Commissione Italiana per l'Unesco: in considerazione dell'alto valore dell'iniziativa volta alla promozione dello spettacolo di qualità e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico nazionale che non ce la siamo sentiti di abbandonarlo, come invece altri, con un po' più raziocinio, avrebbero fatto. Ma noi siamo romanticamente convinti che non si possa abbandonare una creatura, un'idea perché non ci sono gli opportuni mezzi per realizzarla. Al Teatro Romano di Volterra urgono restauri e operazioni di mantenimento dell'area archeologica. La Soprintendenza, che ci ha sempre, con lungimiranza supportato, ha pronto un progetto importante che consentirebbe, anche in un ottica di scelte graduali, di inserire il Festival nel vero teatro, di realizzare posti a sedere nella cavea, ferma restando anche l'attuale sistemazione da utilizzare per alternative scenografiche, meno vincolate alla struttura architettonica. Per quanto riguarda la nostre produzioni il recital "Cattivi, cattivissimi e bastardi nel teatro di Shakespeare" a firma Luigi Lunari che, bontà sua, si è fidato di noi, e Poeti tra le torri di Volterra: Dante, D'Annunzio, Dante con la notizia che il grande maestro del tataro e cinema internazionale, Alan Rickman, abbia accettato di omaggiarci con dei suoi interventi recitativi nei due nostri eventi direi che è semplicemente straordinaria, fa tremare i polsi e battere forte il cuore...Volevamo stupirvi con effetti speciali, poi abbiamo scelto di farlo con l'unica cosa speciale che ci possiamo permettere: il nostro amore sincero.

Simone Domenico Migliorini

con il patrocinio di



Ambasciata di Grecia



Soprintendenza Beni
Archeologici Toscana



United Nations Educational
Scientific Cultural Organiza-
tion



PROVINCIA DI PISA



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

main sponsor



CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA SpA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



Comune di
Volterra



Camera di Commercio
Pisa

in collaborazione con



PRO
Volterra



TEATRI
DI PIETRA



Accademia dei Sepolti
Volterra



Accademia dei Sepolti
Volterra

VENERDÌ 2 LUGLIO

TEATRO ROMANO - 21:45

EDIPO RE

PRIMA NAZIONALE

da Sofocle e Pasolini

di Ulderico Pesce

con la collaborazione di

Maria Letizia Gorga



Collaborazione artistica

ANATOLIJ VASILEV

con MARIA LETIZIA GORGA,

Maximilian Nisi, Ulderico Pesce

partecipa: ANATOLIJ VASILEV



Giocasta e Laio generano un bambino nonostante l'oracolo di Delfi gli abbia detto: "Se avrete un figlio, ucciderà il padre e farà l'amore con la madre". Impauriti prendono il nuovo nato, gli legano i piedini ad un bastone come un capretto e lo consegnano ad un pastore fedele che dovrà ucciderlo sulla montagna. I piedi del bambino sono molto gonfi per via delle strette della corda ecco perché il pastore, per pietà, non lo uccide, e lo chiama Edipo, che in greco antico significa "piedi gonfi". Edipo gioca con gli antichi campanacci delle vacche che il pastore usa per la transumanza, cresce e diventa grande. Ad un incrocio, senza saperlo, ammazzerà suo padre, e si accoppierà con sua madre.

IL NOSTRO EDIPO - Un testo scritto da Sofocle, reinterpreto il mito, nel 425 a.C., come può essere messo in scena oggi cercando di non tradirlo ma di renderlo, nello stesso tempo, comprensibile ad uno spettatore moderno? Nella messa in scena verrà data molta importanza alla ricostruzione dei segni della memoria: la memoria del mondo pastorale e della transumanza, quello dei primi ricordi di Edipo, che verrà ricreato portando in scena enormi ed antichi campanacci realizzati in ottone e rame. Il ruolo epico del coro, che non partecipa all'azione, è trasformato scenicamente valorizzandone la sua connotazione lirica attraverso il recupero di brani cantati seguendo la tradizione arberesche, greca e del mondo pastorale lucano.

SABATO 3 LUGLIO

TEATRO ROMANO - 21:30

DANZA SOTTO LE STELLE

ESCLUSIVA REGIONALE

direzione Alberto Canestro



Premio Volterra Danza

Letizia Giuliani - prima ballerina Maggio Musicale Fiorentino

Partecipano all'evento giovani danzatori, compagnie professionali e prestigiose scuole di danza. A conclusione dello stage di approfondimento si terrà la serata di gala "Danza sotto le Stelle". Letizia Ruggieri, vincitrice del Premio Volterra Danza, ballerà su coreografie di Canestro, con Paolo Arcangeli, Cristiano Colangelo e Matteo Ruggiero.

DOMENICA 4 LUGLIO

TEATRO ROMANO - 21:45

CASA...DEI

PRIMA NAZIONALE

Il racconto dal Chaos alla

Guerra di Troia

di Marco Zannoni

Teatro della Raffa

regia e musiche originali di Stefano

Marcucci

con Luca Biagini e Marco Zannoni



Lo spettacolo Casa...Dei è dedicato alla storia del Mito, alle sue origini e ai suoi innumerevoli protagonisti. Il Mito come motore inziale nella mente degli uomini. Un formidabile racconto tramandato oralmente che rinasce ogni volta che altre

voci lo narrano. Casa...Dei ovvero la Dimora degli Dei scritto da Marco Zannoni riunisce i tanti frammenti di un racconto interrotto nei secoli e che è mutato nel tempo nelle sue innumerevoli varianti. Oggi ci si ripropone offrendoci del mito greco un'unica storia, racconto omogeneo narrato con un linguaggio semplice e moderno. Il Mito nella sua complessità diventa così uno spettacolo che affascina con la magia del teatro e che stimola con la sua ironia mentre ci riporta senza fatica al mondo ellenico di tanti e tanti secoli fa. Gli interpreti, Luca Biagini e Marco Zannoni, ci presenteranno una rilettura attenta se pur divertita di una mitica epopea in grado di avvicinare al suo ascolto anche un pubblico più inesperto e giovane.

LUNEDÌ 5 LUGLIO

LEGIMUS ET LOQUIMUR

CAFFÈ STORICO LETTERARIO SULLA TERRAZZA DEL TEATRO ROMANO - 21:45

Ingresso libero

Volterra nelle epigrafi dagli etruschi al medioevo



presentazione del video vincitore Primo Premio Nazionale Policultura "1001 e una storia", indetto dal Politecnico di Milano in collaborazione con MIUR.

Parteciperanno i ragazzi della 1° Liceo Classico IIS Carducci di Volterra, prof. Nara Pistolesi, prof. Luigi Fantacci, dir. scolastico. arch. Aldo Ribattezzato



MARTEDÌ 6 LUGLIO

LEGIMUS ET LOQUIMUR

CAFFÈ STORICO LETTERARIO SULLA TERRAZZA DEL TEATRO ROMANO - 21:45

Ingresso libero

Presentazione del volume "Memorie di una cagna"

di Francesca Petrizzo, edito da Frassinelli. Interverrà l'autrice.

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

TEATRO ROMANO - 21:45

LE BACCANTI

di Euripide - libera elaborazione scenica

Compagnia danza moderna MISTRAL

coreografia Deanna Losi, drammaturgia Roberto Guicciardini, elementi video Andrea Montagnani, luci Lucilla Baroni, su musiche di Bartok, Biber, Piazzolla, Shumann, Fauré, Shostakovich, Tetraktis.

Dalle lontane e misteriose terre dell' Asia giunge un giorno a Tebe Dioniso, "il più crudele e i più dolce degli Dei". Ha occultato il suo essere divino sotto un aspetto umano. Vuole essere riconosciuto come Dio fra gli uomini. Ma Penteo il tiranno combatte il dio che è in lui, lo ignora nelle sue preghiere, lo esclude dai riti. Lo considera uno straniero, araldo di una barbara cultura. Allora Dioniso convoca le donne, suscita le loro grida, le spinge via dalle case. Tutte le donne di Tebe, tutte quante, ora abitano i monti, con spirito frenetico, in preda alla follia. E fra queste anche Agave, la madre del re. Cadmo, della famiglia reale e Tiresia il veggente sembrano avere smarrito la propria saggezza: sono pronti a seguire le baccanti. Allora Penteo affronta Dioniso, e lo minaccia di morte se non cessa di sconvolgere l'ordine della città, ma subisce, fatalmente, il fascino del dio. Dioniso, irato fa crollare la reggia del potere fra fulmini e terremoti. Mentre il palazzo si sgretola, il dio esulta. Qualcuno racconta le giornate felici delle baccanti dispensatrici di vita sui monti, i loro miracoli. E il re si incuriosisce. Ora vuole seguire lo straniero sul monte per spiare in segreto le baccanti e i loro sconvenienti piaceri. Dioniso accetta di accompagnarlo e per non farlo riconoscere lo traveste con abiti femminili. Nella notte, Penteo il re tiranno, accoccolato fra i rami di un albero spia le baccanti. Ma le Baccanti lo scorgono, e in un terrificante susseguirsi di scene violente, in preda al delirio, lacerano il suo corpo, spargendone le membra fra le rocce del monte. Agave, la madre regina, sacerdotessa di morte, ha partecipato al rito sanguinario, ha preso la testa di Penteo, scambiandola per la testa di un leone, l'ha issata in cima a una picca e fuori di sé mostra a tutti il macabro trofeo, finché con orrore si accorge del crimine commesso. Dioniso con diabolico puntiglio punisce chi dubita della propria divina natura.

La tragedia greca con il suo vasto apparato di miti e di storia offre molti elementi di riflessione per un raffronto con la nostra civiltà, in grado di svelare motivazioni e contraddizioni nel nostro stesso vivere sociale. E' una libera elaborazione del mito di Dioniso ispirata alle Baccanti di Euripide, l'ultima opera scritta dal grande tragico greco. Le Baccanti sono l'unica tragedia greca in cui compare il dio del teatro. La sua presenza accende un lacerante dibattito all'interno della comunità.

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

TEATRO ROMANO – 21:45

**CATTIVI, CATTIVISSIMI E BASTARDI
NEL TEATRO DI SHAKESPEARE**

PRIMA NAZIONALE

di Luigi Lunari

Nuova compagnia di prosa di Trieste
Compagnia l'Avventuracolorata
Festival Internazionale Teatro Romano

regia Simone Migliorini
con Simone Migliorini, Francesca Signorini
musiche originali eseguite dal vivo di David Dainelli



SABATO 17 LUGLIO

TEATRO ROMANO – 21:45

CATTIVI, CATTIVISSIMI E BASTARDI NEL TEATRO DI SHAKESPEARE *REPLICA*

con la partecipazione straordinaria di
ALAN RICKMAN

Riunire tutti i villains dei capolavori di Shakespeare in un unico spettacolo è un'idea del drammaturgo Luigi Lunari, che ha voluto evidenziare il fascino della diversità, l'attualità o meglio l'universalità della poetica del grande Bardo. Uno spettacolo che ripercorresse le pagine più affascinanti delle opere di Shakespeare le riasumesse al pubblico, e lo affascinasse narrandogli le bellissime storie che molti ancora non conoscono, alle quali molti hanno paura di avvicinarsi, perchè per troppo tempo Shakespeare, come Dante è stato considerato "per pochi", sta qui la sfida, come da anni si fa con Dante, Lunari ha fatto con Shakespeare, è riuscito a deintellettualizzarlo, l'ha voluto restituire al pubblico. Per rendere tutto questo credibile, ci voleva un grande talento che con disinvoltura si assumesse la responsabilità di interpretare tutti i ruoli shakespiriani nel trascorrere di un'oretta e mezzo di spettacolo, che riuscisse a passare da un personaggio all'altro, da Riccardo III a Amleto, da Aaron a Antonio a Enrico V...

Migliorini affida tutto lo spettacolo alla semplicità: due leggi e le sue capacità affabulatorie. Potrebbe essere definito un recital, se il termine non suonasse riduttivo, Migliorini coadiuvato dall'ottima e bella Francesca Signorini ne ha ricavato, da un punto di vista emotivo, un vero spettacolo, complici anche le musiche eseguite dal vivo da un altro geniale talento, il musicista polistrumentista David Dainelli che ha costruito per conto proprio anche dei bizzarri strumenti fatti con canne secche e palloncini. I due interpreti d'eccezione hanno restituito a Shakespeare la sua grande forza evocativa, lasciando al pubblico il compito di sognare.

Su quella pedana da combattimento per galli Simone Migliorini, Francesca Signorini, David Dainelli, Luigi Lunari e William Shakespeare ci conducono verso un mondo incantato, popolato di personaggi incredibili, un mondo di avventure e di poesia, con loro immaginiamo cavalli, navi battaglie. Chi ha detto che il grande teatro debba per forza non essere semplice? Con loro ci godiamo una serata di alto, altissimo teatro e di intramontabile poesia.

Emilio Clerici

Alan Rickman uno dei più bravi attori shakespiriani, parteciperà alla serata. Un onore, un forte senso di responsabilità e una grande emozione sentirlo recitare assieme a noi brani del grande Bardo in lingua originale.

S.M.

VENERDÌ 9 LUGLIO

TEATRO ROMANO
21:45

MDA PRODUZIONI

LE ERINNI giungeranno

PRIMA NAZIONALE

da Eschilo e Sofocle

drammaturgia A. Gatti - S. Tringali

messinscena e coreografia Aurelio Gatti, con Sebastiano Tringali

Nelle "Erinni giungeranno" si sviluppa e si affronta il tema del classico attraverso la visione dell'interprete sulla scena: un vecchio attore in scena, "padrone" di numerose trame e mille personaggi, egli stesso cangiante nei ruoli di vittima e carnefice, si confronta con il pathos della tragedia, con il senso tragico del coro. Quasi a confermare che non può esserci "tragedia" senza la presenza, la partecipazione e l'interlocuzione con il coro - specchio e alter ego del protagonista, il vecchio attore, al di là della scena, si trova a misurarsi con le Erinni - vendicatrici dei misfatti efferrati, ma anche monito e rimorso per coloro che hanno trasceso l'ordine "naturale" e il "legame di sangue".



SABATO 10 LUGLIO

SALONE DA BALLO DI PALAZZO VITI – 16:30

Cerimonia premiazione consegna Ombra della Sera

Franca Valeri

premio Tommaso-Fedra- Inghirami Ombra della Sera alla carriera

Pino Strabioli

premio Giulio Piccini "Jarro" Ombra della Sera al giornalismo e critica teatrale

Ugo Chiti

premio Giovan Cosimo Villifranchi Ombra della Sera alla drammaturgia e sceneggiatura

Leo Gullotta e Massimo Monaci

premio In Scena Ombra della Sera al miglior spettacolo dell'anno "Il piacere dell'Onestà"

Ubaldo Pantani

premio Franco Porretti Ombra della Sera al volterrano che si è distinto nelle arti, scienze e professioni

Michelle Carpente

premio Aulo Persio Flacco Ombra della Sera all'attrice emergente

Alan Rickman

(ritira il premio il 18 luglio)

premio Franco Cristaldi Ombra della Sera per il cinema



Franca Valeri - Alan Rickman - Leo Gullotta - Massimo Monaci



Michelle Carpente - Ubaldo Pantani - Pino Strabioli - Ugo Chiti

DOMENICA 11 LUGLIO

TEATRO ROMANO – 21:45

L'ALTRO ANFITRIONE

PRIMA NAZIONALE

da Plauto

regia Paolo Graziosi

riduzione e traduzione di Rino Marino

scene Sergio Tramonti - costumi Sandra Cardini

con Gigio Morra, Elisabetta Arosio, Rino Marino e Paolo Graziosi



Quello di Plauto è, forse, l'archetipo che sta all'origine delle tante versioni che hanno intrigato i più grandi autori di teatro di tutti i tempi, a cominciare da Molière, passando per Kleist e Dryden, per finire con Giraudoux, il quale ne scrisse la trentottesima versione, tanto per capire quanti autori si siano confrontati con questo meraviglioso soggetto dei doppi. Arduo, quindi, per un uomo di teatro affrontarne oggi la messa in scena, senza cadere nel già visto. Noi, partendo dalla bella traduzione tra prosa e versi di Rino Marino, abbiamo preferito trattare il testo di Plauto come fosse un canovaccio della commedia dell'arte, con quell'immediatezza comica e sgangherata che fa del teatro d'attore un teatro per attori che vogliono, prima di tutto, divertirsi e divertire. Una variazione sul mito dell'Anfitrione, un intreccio comico di straordinaria efficacia che culmina nell'immane lieto fine dell'epilogo.



LUNEDÌ 12 LUGLIO
LEGIMUS ET LOQUIMUR
 CAFFÈ STORICO LETTERARIO SULLA TERRAZZA
 DEL TEATRO ROMANO – 21:45 *Ingresso libero*
**Presentazione del volume "Volterra
 Romana"**
 di Alessandro Furiesi, Pacini Editore
 Interverrà l'autore

MARTEDÌ 13 LUGLIO
 TEATRO ROMANO – 21:45

**ALCESTI
 MON
 AMOUR**
 PRIMA NAZIONALE
 da Euripide



Il lavoro sui classici è sorprendente perché consente di sviluppare tesi e percorsi densi di stimoli e prospettive interpretative inconsuete. Come può una nobile donna, morta per salvare il marito, ricomparire viva davanti a tutti dopo aver attraversato le regioni degli inferi? Coi che rinasce è proprio Alceste? Oppure è un'illusione frutto di una fede collettiva o di una ebbrezza sapientemente organizzata? Chi sono Alceste e Admeto? Due antagonisti che si dilanano o due complici che mentono all'infinito? Sono personaggi tragici nobili e austeri o relitti di una farsa paesana? In quegli agoni che si svolgono in scena fra protagonisti e comprimari, non si potrebbe forse riconoscere sempre il profilo sinuoso dei due padroni di casa? E allora non si può tentare di leggerne l'Alceste di Euripide come lo scontro amaro e beffardo fra un uomo e una donna, fra un marito e la sua coniuge? Alceste offre ad Admeto la propria vita, anzi la propria morte; ma cosa chiede in cambio? Che cosa avviene in quella casa nel momento in cui si decide un sacrificio così alto? Il nostro spettacolo sarà imperniato su quattro attori: due interpreteranno il Coro e gli altri due si occuperanno di tutti i personaggi. Due attori come nella più remota rappresentazione di Alceste si assumeranno l'intero dramatis personae: un attore reciterà Thanatos, Admeto e il Servo; l'altro Apollo, l'Ancella, Alceste, Eracle e Ferete. Maschere inquietanti come teste di Picasso suggeriranno l'alternarsi di uomini e donne che si raccontano quella leggenda arcaica in cui verità e inganno si confondono continuamente: ma a scontrarsi saranno sempre loro due, marito e moglie sconvolti nell'ebbrezza di amore e morte.



MERCOLEDÌ 14 LUGLIO
LEGIMUS ET LOQUIMUR
 CAFFÈ STORICO LETTERARIO SULLA TERRAZZA
 DEL TEATRO ROMANO – 21:45 *Ingresso libero*
La famiglia Cecina dalla prima Repubblica al tardo Impero
 Incontro con il prof. Renato Bacci

GIOVEDÌ 15 LUGLIO
 TEATRO ROMANO – 21:45
IL SOGNO DI IPAZIA
 di Massimo Vincenti

regia Carlo Emilio Lerici
 con Francesca Bianco
 voce fuori campo di Stefano Molinari
 musiche di Francesco Verdinelli



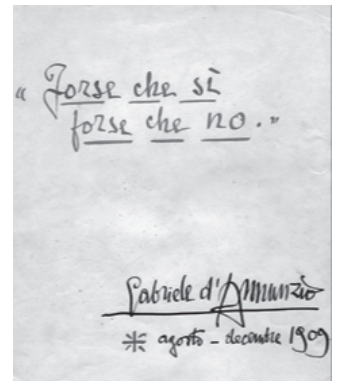
Lo spettacolo racconta l'ultimo giorno di Ipazia. Dal suo risveglio al mattino, seguito dall'uscita di casa per recarsi alla sua scuola, sino all'aggressione e alla morte. La narrazione è intervallata dal ricordo di una delle imprese "disperate" tentate dalla protagonista: salvare la biblioteca di Alessandria. Impresa che abbiamo preso come simbolo della sua intera vita. A questo ricordo si alterna la voce sempre più veemente, e progressivamente più violenta, dell'autorità politica e religiosa. Partendo dal primo editto di Teodosio del 380 d.c. per arrivare ai veri e propri anatemi del vescovo Cirillo. Per la parte relativa ad Ipazia la narrazione, pur fedele alla documentazione storica, è stata in gran parte liberamente reinventata. Se ragione e fede costituiscono i due binari paralleli lungo i quali si è mossa la storia dell'Occidente negli ultimi due-mila anni, l'episodio più emblematico della contrapposizione fra queste due ideologie accadde nel marzo del 415, con l'assassinio di Ipazia (Alessandria d'Egitto circa 370 – 415 d.c.) detta "la musa" o "la filosofa". Figlia di Teone, rettore dell'università di Alessandria e famoso matematico egli stesso, Ipazia e suo padre sono passati alla storia scientifica per i loro commenti ai classici greci: si devono a loro le edizioni delle opere di Euclide, Archimede e Diofanto. In un mondo che ancora oggi è quasi esclusi-

sivamente maschile, Ipazia viene ricordata come la prima matematica della storia: l'analogo di Saffo per la poesia, o Aspasia per la filosofia. Anzi, fu la sola matematica per più di un millennio: per trovarne altre bisognerà attendere il Settecento. Ma Ipazia fu anche l'inventrice dell'astrolabio, del planisfero e dell'idroscopio, oltre che la principale esponente alessandrina della scuola neoplatonica. Le sue opere sono andate perdute.



VENERDÌ
16 LUGLIO
 FOYER DEL TEATRO PER-
 SIO FLACCO – ore 16,00
Ingresso libero

**Convegno D'Annunzio:
 100 anni del Forse che si
 Forse che no**
 con Anna Maria Andreoli, Paolo Ferri-
 ni, Rodolfo Signorini
Patrocinio Vittoriale degli italiani.
 In apertura:



**"SCHIFAMONDO" Splendore e morte di Gabriele
 D'Annunzio, lettura per carillon e voce di e con Fabrizio Parrini**

SABATO 17 LUGLIO
 TEATRO ROMANO – 21:45

**CATTIVI, CATTIVISSIMI E BASTARDI
 NEL TEATRO DI SHAKESPEARE** REPLICA
 con la partecipazione straordinaria di **ALAN RICKMAN**

DOMENICA 18 LUGLIO
 PIAZZA DEI PRIORI – 21:45
Ingresso libero

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra, L'Avventuracolorata

**FESTA - FESTIVAL
 POETI TRA LE TORRI DI VOLTERRA**
 Dante - D'Annunzio - Dante

con la partecipazione straordinaria di **ALAN RICKMAN**
 un'idea di Simone Migliorini, drammaturgia di Simone Migliorini
 con Simone Migliorini, Francesca Signorini e Domenico Belcari
 musiche: David Dainelli



Consegna ad **ALAN RICKMAN**
 del Premio Franco Cristaldi
 Ombra della Sera per il cinema

JUBILATION GOSPEL CHOIR, diretto da Luca Del Tongo

Poeti tra le torri di Volterra: già nel nome Volterra è poesia, lo pronunci e senti il vento che ti accarezza i capelli, vedi i panorami che si perdono all'infinito, i tramonti, le albe i tagli di luce, che anche Paolo Conte sostiene essere tra i più belli del mondo. Volterra da sempre è fonte ispiratrice, quando non matrice, generatrice di poeti e poesia. Da Persio Flacco a Giovanni Villifranchi, da Carducci, volterrano da parte di madre, a D'Annunzio, volterrano d'adozione. Ma il più clamoroso è forse Dante Alighieri, ormai sembrano acclarati i natali volterrani del Divin poeta, così come sembra acclarata la location ispiratrice della Commedia: le marmem volterrane, che si estendono da Montegemoli (paese natale della madre) a Monterotondo Marittimo, i fumi delle biancane, le pulizze del Sasso, i lagoni sulfurei, le selve, selvagge, e forti di Berignone, Tatti, Monterufoli. Mi piaceva l'idea della festa garbata, della festa nell'Atrio principale o se vogliamo nell'Agorà cittadino. Ho in mente la statuaria etrusca, quel misterioso sorriso, quella consapevolezza non della morte come tanti sostengono, ma della vita e della sua piacevolezza, per questo ho voluto Luca Del Tongo con il suo Jubilation Choir, perchè sono in grado di portarci, dopo i poeti dalle torri, in una dimensione di spiritualità cantata, gridata, ballata, un ricongiungimento dal sapore ancestrale, se vogliamo tribale, che si compenserà con la parola detta fondendosi ad essa e provocando una miscela esplosiva nel cuore di ciascuno di noi. Ad impreziosire la serata la partecipazione di uno dei più grandi artisti del teatro inglese e del cinema hollywoodiano Alan Rickman al quale va il premio "Franco Cristaldi" Ombra della sera per il cinema e il quale ci delizierà dalla torre con la sua inconfondibile, bellissima voce.